

Con il patrocinio della Regione Lazio una grande

Mostra aperta fino al prossimo 10 settembre

PER RILANCIARE IL

MUSEO DI PALESTRINA

Il 12 luglio scorso è stata inaugurata al Museo Archeologico di Palestrina la mostra "Il Lazio regione di Roma". La mostra è stata organizzata in collaborazione col Centro Europeo per il Turismo e col patrocinio della Presidenza della Giunta regionale del Lazio, in rappresentanza della quale è intervenuto l'assessore al patrimonio, on.le Gargano, per promuovere e valorizzare il patrimonio archeologico del Lazio che vanta una ricchezza meritevole di una maggiore fruizione e conoscenza.

La soprintendente per i Beni Archeologici del Lazio, Anna Maria Reggiani, ha illustrato ai numerosi presenti le motivazioni che hanno portato questa mostra a Palestrina. Dopo la tragedia americana dell'11 settembre 2001 c'è stato un calo del 10% delle presenze nei musei e nei luoghi d'arte italiani. Anche il museo prenestino, come gli altri, ha risentito di questo calo. Per decenni Roma ha fatto la parte del leone in fatto di turismo, ma ora la Soprintendenza vuole farlo defluire verso la provincia e tutti quei centri minori della regione che occorre valorizzare.

In una fase di globalizzazione, in cui attraverso internet è facile fare la conoscenza dei posti più sperduti del mondo, c'è una grande crescita della ricerca dell'identità locale per non essere sommersi da una crescente esterofilia. La Soprintendenza, quindi, intende seguire questa nuova finalità di accentramento culturale. La mostra vuole valorizzare e rivi-



talizzare un museo che è considerato in ambienti universitari tra i più importanti in Italia per la qualità dei più contenuti (considerati tra i capolavoro della storia dell'arte greca e romana) ma che vede calare le presenze dei visitatori rispetto agli anni precedenti.

Anche la rappresentante del "Ministero per i Beni Culturali ha messo in evidenza la volontà del ministero di valorizzare realtà territoriali che hanno difficoltà ad emergere nei confronti dei grandi flussi turistici delle grandi città, Roma nel nostro caso. Ha ringraziato la collaborazione di enti non statali, come il Centro Europeo del Turismo, per un progetto generale di valorizzazione del patrimonio e ha comunicato che è in atto la costruzione di una rete di poli museali in cui sia possibile ricostruire i legami storici col territorio. Infine ha auspicato una collaborazione più continua e proficua tra enti, istituzioni e pri-



vati.

La direttrice del Museo, Sandra Gatti, alla fine della conferenza di presentazione, ha guidato i presenti in una rapida visita della mostra, la cui sistemazione ha visto una piccola rivoluzione per alcune sale del Museo.

La mostra offre una serie di reperti divisa in più sezioni dedicate la prima alle ricche domus private e alle grandi residenze imperiali, con pannelli esplicativi che mostrano il lusso delle ville d'ozio di aristocratici e imperatori e frammenti di decorazioni, stucchi, affreschi e mosaici.

La seconda sezione è dedicata ai santuari e al culto imperiale con la presentazione dei materiali provenienti da scavi recenti nei santuari arcaici e medio-repubblicani dei popoli italici.

Un'altra sezione è dedicata ai recentissimi scavi di Palestrina i cui importanti risultati arricchiscono sensibilmente le conoscenze sull'antica Praeneste.

La rassegna si chiude con alcune importanti opere recente-

mente recuperate dai Carabinieri, per i quali era presente il generale Conforti, e dalla Guardia di Finanza, per la quale erano presenti alte cariche.

Per la prima volta, a vent'anni dalla scoperta, viene esposto il grande mosaico rinvenuto nell'Ospedale di Palestrina. Uno dei grifoni o mostri marini raffigurati ai quattro angoli del mosaico è stato eletto a logo della mostra ed è riprodotto sui manifesti, gli inviti, i pannelli esplicativi e descrittivi dei reperti. Per la prima volta nella nostra zona è esposto anche il bellissimo sarcofago recuperato recentemente in una villa di Cave e raffiguranti il rarissimo mito di Endimione. Curiose sono infine alcune terrecotte votive raffiguranti delle donne che sembrano avere la forma di una foca.

La mostra, dunque, vale la pena di essere vista solo per questi ultimi pregevolissimi pezzi che resteranno comunque nel nostro Museo.

Angelo Pinci